

BIBLICA 2 (1921) 229-239

S. G. MERCATI



NOTE PAPIROLOGICHE



ROMA

PONTIFICIO ISTITUTO BIBLICO

1921

Bibliothèque Maison de l'Orient



150836

4. Intorno al *Pap. Oxyrh. 1603* e all' Omelia dello Pseudo-Grisostomo *In decollationem S. Ioannis Baptistae et in Herodiadem*.

La dott. ANNA CASTIGLIONI nella nota *Un frammento di un'omelia spuria del Grisostomo riconosciuto nel P. Oxy. 1603 recentemente pubblicato*, in *Rendiconti del R. Istituto Lombardo di Scienze e Lettere* 51 (1919) p. 292-296, col sussidio delle stampe da noi indicate (PSEUDO-IOH. CHRYSOST., *In decoll. S. Ioh. Baptistae* PG 59, 487 e PSEUDO-EPHRAEM SYR., *Adversus improbas mulieres* 3 gr.-lat. p. 71) integra le lacune del frammento papiraceo del secolo 5-6^o, che il GRENFELL non aveva potuto identificare. Però il diligente studio della C. non colma tutte le lacune (l. 7, 18), e non restituisce il testo preciso del papiro (v. l. 1, 3, 7, 21), perchè l'autrice si è limitata ai confronti colle sole stampe, e non ha toccata la questione delle tradizioni parallele del testo, che secondo il *Monitum ad homeliam sequentem* (PG 59, 485) doveva estendere almeno ad Anastasio Sinaita *Quaest.* 59 (PG 89, 632 ss.).

Il brano del papiro Londinese ci è stato tramandato in due modi:

- 1) nell'omelia *In decollationem... et in Herodiadem* (PG 59, 485-490);
- 2) attraverso florilegi teologico-ascetici, come le *Quaestiones* di Anastasio Sinaita (PG 89, 632 s.) e i *Sacra Parallela* (PG 95, 1325); nei quali però figura sempre come estratto dell'omelia del Grisostomo Εἰς τὴν Ἡρωδιάδα.

L'inclusione del trattato *Κατὰ τῶν πονηρῶν γυναικῶν* tra le versioni greche di Efrem Siro si deve solo ad inavvertenza od all'arbitrio del traduttore latino VOSSIO e dell'editore ASSEMANI, i quali lo credettero del diacono Edesseno, perchè lo trovarono in fine ad una molto comune collezione di opuscoli Efremiani nel cod. Vatic. gr. 443 del secolo 13. Ma nemmeno questo manoscritto ne autorizzava l'attribuzione ad Efrem, perchè non dà il titolo indicante l'autore e l'argomento, ma conserva solo in bianco lo spazio, che doveva poi essere occupato dalla rubrica. Il fatto, che tale opuscolo si sarebbe trovato in questo solo codice e senza nome d'autore, e che nessun altro dei testi che seguono, parimenti senza titolo, è opera di Efrem ⁽¹⁾, doveva indurre l'ASSEMANI ad esaminare la questione dell'autenticità e della provenienza dei tre brani (giacchè nel codice vi sono due spazi vuoti; l'uno a fol. 176 dopo ἀνδρὶ ἁμαρτωλῶ δοθήσεται = As. 3 gr.-lat. 72 F, l'altro a fol. 177 dopo πῦρ ἀνακαίεται = 73 B) e condurlo facilmente a scoprire che il testo spettava alle *Quaestiones* di Anastasio Sinaita. Cadono quindi tanto la congettura dell'ASSEMANI, *Bibl. Orient.* 1 p. 160, che l'*Adversus improbas mulieres* sia desunto da un'opera siriana di S. Efrem (" Videtur ex eo libro desumptus, de quo SOZOM. 1. 3 c. 16 „ e rimandasi a p. 32 n. 1), quanto l'opinione, generalmente seguita, del MONTFAUCON, che l'autore dell'omelia *In decollationem* abbia preso a prestito da S. Efrem (" Unde colligatur ineptum scriptorem ex S. Ephraem hoc assumendum mutuatum esse „ PG 59 col. 485) ⁽²⁾. Così viene a cadere anche uno dei principali argomenti, che s'adducevano per impugnare l'attribuzione dell'omelia a S. Giovanni Grisostomo ⁽³⁾.

(1) Seguono a fol. 179 il *Μαρτύριον εἰς τὸν μεγαλομάρτυρα Δημήτριον*, e senza titolo un'omelia di S. Teodoro Studita PG 99, 692-699 e tre di Giov. Grisostomo PG 48, 747-756; 60, 723-730, 707-712, a fol. 328^r il *λεξικὸν σὺν θεῷ τοῦ ἁγίου Διονυσίου ἀναγκαῖον πρὸς πάσης γραφῆς παραδήλωσιν*. Inc. Ἄγαμενος θαυμάσας. Desin. ἅττα· ἅτινα· τίνα = PG 4, 23 s. e a fol. 240^v la *Διήγησις Ἐπιφανίου μοναχοῦ ἀγιοπολίτου* PG 120, 260-272.

(2) Per conseguenza resta privo di fondamento tutto quello che la CASTIGLIONI scrive intorno ad Efrem sia nella nota sia nell'articolo *La donna in alcuni papiri recentemente scoperti in Egitto, Vita e Pensiero* 5 (1919) 347.

(3) Ad es. LUDWIG, *Der heilige Iohannes Chrysostomus in seinem Verhältnis zum byzantinischen Hof*, Braunsberg 1883, p. 116 mette in prima linea questo argomento: « Ganz evident geht dieses (= dass dieselbe unecht und untergeschoben sei) aus dem Umstande hervor, dass die Hälfte derselben wörtlich aus einer Homelie des hl. Ephrem des Syriers entnommen ist ». A p. 120 dal fatto, che una porzione dell'omelia spuria sarebbe presa a prestito da Efrem Siro, il L. arguisce che i falsari sarebbero stati siriani (Severiano? Aca-

Restano tuttavia motivi più che sufficienti perchè si debba ritenere che l'omelia non sia opera del Grisostomo, così lontana com'è dallo spirito e dalla facondia di lui ⁽¹⁾, ma piuttosto una grossolana

cio?). Il PREUSCHEN trova buoni gli argomenti esposti dal Ludwig; cfr. art. *Chrysostomus* in *Realencykl. für Prot. Theol.* 4 (1898) 106. Invece al SEECK sembrano infondati i dubbi contro l'autenticità, perchè l'om. non contiene nessuna allusione all'imperatrice, ma tratta solo molto in generale delle donne buone e cattive, « anzi in parte non è altro che traduzione d'una predica siriana di S. Efreem, che Giovanni come Antiocheno dovette conoscere »; cfr. art. *Eudoxia* in PAULY-WISSOWA, *Realencyclop.* 6 (1907) 924.

(1) Lasciando da parte le eccessive invettive contro la donna, che non trovano riscontro nelle frequenti e severe riprensioni dei vizi e del lusso delle donne (veggasi l'*Index generalis* PG 64, 320 s.), sono principalmente da notare:

a) errori od inesattezze inammissibili per il Grisostomo, come 1) *πάλλιν Ἡρωδιάς ὀρχεῖται*, mentre che la danzatrice fu la figlia Salome; il pensiero del Grisostomo su ciò risulta tanto chiaro dalla *Hom. in Matth.* 48 PG 58, 489-493, che non si può ricorrere alla lezione di **NBD** e WESTCOTT-HORT in Mc. 6, 22 εἰσελθούσης τῆς θυγατρὸς αὐτοῦ Ἡρωδιάδος, e 2) *διὰ γυναικὸς τοὺς ἀγγέλους οὐρανόθεν κατέβαλε*. Ciò poteva scrivere non il Grisostomo che in Gen. 5, 3 seguiva con gli Antiocheni la lezione *ιδόντες δὲ οἱ υἱοὶ τοῦ θεοῦ τὰς θυγατέρας τῶν ἀνθρώπων*; cfr. *In Gen. homil.* 22 c. 3, PG 53, 189, ma un altro che leggeva *ιδόντες δὲ οἱ ἄγγελοι τοῦ θεοῦ*; cfr. ORIGENIS *Hexapla* ed. FIELD I p. 22; CYRILLI ALEXANDR. *Contra Iulianum* 9. PG 76, 956; THEODORETI *Quaest. in Gen.* 47. PG 80, 148; anche BAREILLE, *Angéologie d'après les pères* in: *Dictionnaire de Théologie catholique* 1 (1901) 1195-97; MARTIN, *Le livre d'Henoch*, Paris 1906 p. XXVIII et 10. Nell'antica versione latina si tentò di correggere la singolare espressione con questa chiosa insulsa: « Quid dicam de hominibus (mulieribus, Migne)? Per mulierem angelos et coelo deposuit, id est homines sanctos, qui ad coelum pergebant ».

b) le frequenti ripetizioni: ad es. *ἐμοὶ μὲν δοκεῖ μηδὲν εἶναι ἐν κόσμῳ θηρίον ἐφάμιλλον γυναικὸς πονηρᾶς* e dopo tre righe *οὐδὲν τοίνυν θηρίον ἐν κόσμῳ ἐφάμιλλον γυναικὸς πονηρᾶς* (col. 485); *Δαλιλά δὲ τὸν Σαμυῶν ξυρήσασα καὶ δήσασα τοῖς ἄλλοφύλοις παρέδωκε* (col. 486) e *Ἴδε μοι τὴν Δαλιλάν' καὶ γὰρ ἐκεῖνη τὸν ἀνδρειότατον Σ. — παρέδωκε* (col. 487; e ciò pur dopo le parole rispondenti alle linee 4-5 del pap.); i vizi della donna ricca e povera accennati alle linee 18-20 del papiro sono ripresi dopo alcune righe coll'aggiunta di *κἂν χήρα τυγχάνῃ, αὐτὴ δι' ἑαυτῆς τοὺς πάντας ἀτιμάζει* (cfr. *πάντας ἀτιμάζει* di lin. 14).

c) la meschina architettonica dell'omelia: *Ἀλλὰ νῦν ἐμοὶ περὶ πονηρᾶς ὁ λόγος, οὐ περὶ ἀγαθῆς καὶ σώφρονος: οἶδα γὰρ πολλὰς εὐσχήμονας καὶ ἀγαθὰς, ὧν με δεῖ μνημονεῦσαι τὸν βίον πρὸς οἰκοδομίην καὶ ἔρωτα τῶν καλῶν* (485)... *Ἀλλὰ περὶ πονηρᾶς γυναικὸς ὁ λόγος ἄχρι τούτου ἐχέτω ὄρον* (dopo parlato delle mogli di Giobbe e di Sansone). *Δεῖ δὲ ἡμᾶς μνημονεῦσαι καὶ τὰς ἀγαθὰς μάλιστα διὰ τὰς παρούσας* (e riviene a parlare della Sunamitide e della vedova

falsificazione dei suoi avversari per aizzargli contro l'imperatrice Eudossia. Da quest'omelia suppositizia Socrate avrebbe riportate le famose parole Πάλιν Ἡρωδιάς μαίνεται - ζητεῖ λαβεῖν secondo l'opinione del LUDWIG o. c. p. 120 e dello HAIDACHER, *Zts. f. Kath. Theol.* 30 (1906) 180, mentre che, secondo il FUNK, *Kirchengeschichtliche Abhandlungen* 2 (1899) p. 37 n. 1, proprio il racconto di Socrate avrebbe dato appiglio all'elaborazione della falsa omelia.

Comunque sia, si tratta sempre di una falsificazione (¹) molto antica (e lo prova ora anche il frammento papiraceo del sec. 5-6), la quale nel secolo 7 circolava già sotto il nome del Grisostomo e nella stessa redazione che ci è pervenuta, come appare dal passo inserito nella ricordata *Quaestio* 59 e dall'altro riportato nella *Quaestio* 14 (PG 89, 465 C-D = 59, 488-489 τοῦτο ποιεῖ ὁ θεός — τὴν σωτηρίαν καρπώσασθαι). Assai per tempo dovette esser tradotta in latino, giacchè nell'Omiliario di PAOLO DIACONO compilato tra il 786 e il 797 si trova un'omelia *In decollatione beati Ioannis Baptistae* (*Hom. de Sanctis* 50 Migne PL 95, 1508-1514), la quale corrisponde quasi alla lettera all'omelia greca, se si eccettua qualche interpolazione dovuta probabilmente al compilatore della collezione (divergenze si trovano anche tra il testo di Migne e quello in DIVI IOANNIS CHRYSOST. *Opp.* 2, Venetiis 1558 p. 251-252, che forse deriva dal *Sermo de mala et bona muliere pulcherrimus impressum* [sic] *Liptzk per baccalaureum Martinum Herbipolensem anno dñi 1513*). Da notarsi che nella versione mancano proprio le famose parole introduttorie Πάλιν Ἡρωδιάς μαίνεται — καταδιῶξαι ἐπὶ τὰ ὄρη ed in lor vece

Sareptana 488). Ἡκούσατε, γυναῖκες, τὰς τῶν πονηρῶν γυναικῶν πράξεις καὶ τὰς τῶν ἀγαθῶν ἀρετάς· τὰς μὲν οὖν ἀγαπήσατε, τὰς δὲ μὴ ποθήσατε· καὶ τὰς μὲν μιμήσασθε, τὰς δὲ μισήσατε, ἵνα τὸν αὐτῶν δρόμον, τῶν καλῶν λέγω, ἰχνηλατήσαντες εἰς τὸν αὐτὸν τῶν ἁγίων χορὸν ἀριθμηθῆτε ἐν Χριστῷ (doxologia). Alcuni codici, ad es. Vatic. gr. 1079 e 2000, prima di Ἡκούσατε inseriscono un elenco di sante donne vissute al tempo di G. Cristo e un altro di quelle dell'età apostolica.

(¹) Ritengono falsa l'omelia anche il BARDENHEWER, *Geschichte der altkirchlichen Litteratur* 3 (1912) p. 327 n. 3 e il CHRIST-STÄHLIN 2 (1913) p. 1219 n. 4. Al contrario il LIETZMANN artic. *Iohannes Chrysostomus* in PAULY-WISSOWA 9 (1916) 1822 dice che « a torto si è messa in dubbio l'autenticità della predica, poichè già Socrate l'attesta », e ricorda i passi della predica citati da Anastasio Sinaita. Non pretendiamo di aver esaurita la questione della non autenticità nella nota precedente, e ci auguriamo che qualche studioso la riesamini: però ci pare molto forte l'argomento messo al capoverso a).

si legge: « Heu me quid agam? vel quid taceam? Unde sermonis exordium faciam? Quid dicam? vel quid taceam? » Che mancassero già nell'esemplare greco che il traduttore aveva davanti? o piuttosto sono state tolte, perchè non avevano più attualità, specialmente per gli Occidentali, e sostituite con un luogo comune? V. nell'*Index alphabeticus* PG 64, 1409 quattro inizi con Τί εἶπω ἢ τί λαλήσω.

Nella *Quaestio* 59 di Anastasio Sinaita Διὰ τί φησιν ὁ Ἀπόστολος Ὅνκ ἐπιτρέπω γυναῖκα διδάσκειν (1 Tim. 2, 12) il passo Ἐκ τοῦ εἰς τὴν Ἡρωδιάδα Ὁὐδὲν τοίνυν — ἀμαρτωλῶ δοθήσεται è preceduto dall'ἀπόκρισις tutta imbastita di luoghi scritturali e seguito dal tratto Τοῦ αὐτοῦ εἰς τὸ Πᾶς ὁ ἐμβλέψας γυναῖκί (Mt. 5, 28). Inc. Πᾶς ὁ ἐμβλέψας, φησί — desin. καὶ ἀσχυνθεὶς μετανόησον = PG 89, 636 B-637 B = As. 3 gr.-lat. p. 72 F-74 B. Questo ultimo tratto consta di cinque interrogazioni Τί ἐστὶ γυνή e di altrettante risposte aforistiche, ostili alla donna, intercalate talvolta di passi scritturali, e finisce coll'ammonimento di premunirsi dalle seduzioni della donna formosa col pensare che essa dopo morte non è che ossa, cenere e putredine.

Se ci riuscì facile riconoscere che l'ammonimento è tolto dal Grisostomo, *Homil. 2 de prophetiarum obscuritate* (PG 56, 185 ὁ: il passo è riportato anche nell'*Ecloga 14 de mulieribus et pulchritudine* 63, 658 A), invece non potemmo scoprire tra le altre opere del santo Dottore nessuna delle cinque risposte aforistiche sulla donna (4). Soltanto nell'*Opus imperfectum in Matthaicum homil. 32* (PG 56, 803): « Quid est aliud mulier, nisi amicitiae inimica, ineffugabilis poena — boni colore depicta » abbiamo trovato evidenti punti di riscontro col passo riferito da Anastasio Sinaita PG 89, 636 C-D (5).

Pur non escludendo la possibilità che siano sfuggiti alle nostre ricerche i passi invano da noi cercati reiterate volte nei 13 tomi del Grisostomo, siamo indotti a credere che tali passi non sono del Gris. per due principali ragioni:

1) perchè il loro tono è eccessivo, come nell'*In Herodidem*,

(4) Nello PSEUDO-CHRYSOST. *In Ps. 50* (PG 56, 568) si trova la domanda Τί γάρ ἐστιν εὐμορφος γυνή; τάφος κεκονιασμένος (pro κεκονιαμένος ut apud Mt. 23, 27; ceterum κεκονιασµ. invenitur apud Symm. Sam. 2, 1, 2 et Prov. 21, 9), ἐὰν μὴ σωφρονῇ — θανάτῳ διακόπτεται, la quale viene riportata nei *Sacra Parallela* (v. sotto p. 235).

(5) Sull'*Opus imperfectum in Matthaicum*, che certamente non è del Grisostomo, e del quale si discute se sia una traduzione dal greco, oppure una opera originale v. BARDENHEWER, op. c. 3 (1912) p. 597 s.

2) perchè essi non sono che un'amplificazione retorica ed una manipolazione in senso cristiano del famoso capitolo *Τίς ἐστὶ γυνή*; attribuito a Σεκοῦνδος in MAXIMI CONFESS. *Loci communes* 2, 29 (PG 91, 912 C) = DEMOPHILI, DEMOCRATIS ET SECUNDI *Sententiae morales a L. Holstenio editae*, Roma 1638, p. 76 e in redaz. alquanto diversa ibid. p. 84 s. Cfr. anche ORELLI, *Opuscula Graecorum Veterum sententiosa et moralia* 1, Lipsiae 1819, p. 220 e BOISSONADE, *Anecd. gr.* 1 (Paris 1829) n. 117.

Non è da meravigliarsi, che sia stato accolto in un florilegio un capitolo delle Sentenze di Secondo, le quali ebbero larga diffusione anche nelle varie traduzioni latina, siriana, armena, etiopica (4).

D'eguale estensione che in Anastasio Sinaita è il passo dell' *Εἰς τὴν Ἡρωδιάδα* riportato nei *Sacra Parallela* (PG 95, 1325 A-1329 A) *Οὐδὲν τοίνυν ἐφάμιλλον — ἀντὶ τῶν ἔργων αὐτοῦ*. Se non che vi è appiccicato un tratto Ἀφόρητός ἐστὶ γυνή κολακευομένη — καὶ τὴν χάριν βραβεύσας 1329 B-1332 C, che non trova riscontro nè nell'omelia *In Herodiadem*, nè in opere del Grisostomo, nè in Anastasio Sinaita. Esso è un agglomerato di cose disparate: dopo descritti i cosmetici femminili, e definita la donna come causa della prevaricazione dell'uomo, espone questioni scritturali, che riassumiamo:

Dio non diede all'albero nè la scienza del bene e del male, nè la ragione. Nel caso contrario l'albero avrebbe detto ad Eva, quand'ella stava per prendere del frutto proibito: « Che fai, donna? Vuoi gustare del mio frutto? non mangiarlo, per non morire ». Ma nulla di simile disse l'albero, perchè non aveva la ragione, ma solo portava la legge, come un βιβλίον ὀλόγραφον, che non parla da sè, ma per mezzo delle cose ivi scritte... Perchè Dio non creò anche la donna fuori del paradiso, e poscia la trasferì nel paradiso? Perchè non imparasse a gironolare fuori di casa, ma badasse alla casa propria. Se infatti, pur essendo stata creata nel paradiso, non perseverò, ma cacciò se stessa e Adamo dal paradiso, che avrebbe fatto, se fosse stata creata fuori?. Da lei le donne cattive impararono a girare di casa in casa... Ma nessuno insultò Eva: poichè la Santa Vergine cancellò la trasgressione di lei...

In fine c'è l'interrogazione *Τί ἐστὶν εὐμορφος γυνή*; che coincide sostanzialmente con PSEUDO-CHRYSOST. *In Ps.* 50 (PG 55, 568).

Brevissimi estratti del brano *Οὐδὲν τοίνυν — ἀμαρτωλῶ δοθή-*

(4) Intorno a Secondo v. CHRIST-STÄHLIN 2, 1 pag. 290 e MANITIUS, *Geschichte der lateinischen Literatur des Mittelalters* 1, p. 284 s. È da tenersi presente che un frammento di Secondo si conserva in un papiro di Pietrogrado (= Papyr. 743 nella lista di Haeberlin) del secolo 3°, pubblicato dal TISCHENDORF, *Notitia editionis codicis biblicorum Sinaitici*, Lipsia 1860, p. 72 e riedito dal SAUPPE in *Philologus* 17 (1861) p. 149 ss.

σεται, ma per lo più ridotti in forma gnomica e mescolati con sentenze giambiche, si trovano presso ANTON. MELISS., *Loc. com.* 2, c. 35 (PG 136, 1089 C-D):

ᾠ κακὸν κακοῦ κάκιστον γυνὴ πονηρά = PG 59 col. 487 l. 25.

Δεινὸν δράκοντες καὶ κακοῦργον ἀσπίδες. | due trimetri giambici per-
Διπλῆ γυναικὸς δεινότης ἐν θηρίοις. | fetti.

Γυνὴ πονηρὰ οὐδέποτε ἡμεροῦται, ἀλλ' ὕβριζομένη μαίνεται καὶ κο-
λακευομένη ἐπαίρεται = 487, lin. 29-32 abbreviato.

Σίδηρον ἐψεῖν ἢ νοθετεῖν γυναῖκα ῥᾶον (1).

Γινωσκέτω ὁ ἔχων — ἐχομίσατο = 488 lin. 23 s.

Οὐδὲν ἐν κόσμῳ θηρίον — πλὴν γυναικὸς πονηρᾶς = 486 lin. 1-3.

Δεινὸν πενιχοτέραν ἑαυτοῦ, δεινὸν εὐπορωτέραν etc. che sembra un
riassunto di 487 καὶ μὲν πενιχρὰ ἢ δισσὸν τὸ κακόν.

Terminata questa rassegna, non priva d'interesse per lo studio dei florilegi, passiamo a dire brevemente delle edizioni e del testo.

Il testo del Savile, sul quale sono condotte le ristampe del Montfaucon e del Migne, è tolto « ex edit. Augustana (= HOESCHELIUS D., *Homiliae quaedam sacrae*, Augustae 1587, p. 418-430 dal cod. M = Monac. gr. 393 fol. 202-207) emend. ex Ms. Oxon. » (O = Miscell. gr. 77) non senza qualche lezione ricavata dalle *Quaestiones*, v. lin. 21. Non è quindi esatta la Castiglioni, quando scrive: « Ma c'è da osservare che il M(igne) è ricostruito sopra parecchi codici » e « altri codici citati da M. ». Ma prima fu inesatto il Montfaucon, quando tradusse il segno marginale dell'edizione Saviliana γρ. = γράφεται, con « Alius » ed « Alii ».

Essendo adunque affatto insufficiente la base diplomatica delle edizioni, abbiamo tentato di ricostruire il testo rispondente al frammento papiraceo col sussidio di 13 codici, in gran parte Vaticani, contenenti *in extenso* l'omelia *In Herodiadem* (2): abbiamo inoltre ri-

(1) Cfr. il proverbio λίθον ἐψεῖς. Si otterrebbe un trimetro giambico scrivendo σίδηρον ἐψεῖν ἢ γυναῖκα νοθετεῖν. Che del resto ci troviamo in presenza di sentenze in versi, lo attesta il *Cod. Laurent. gr.* 9, 23, che nella prima parte è un florilegio del secolo X, sul quale v. EHRHARD in *Byz. Zeitschr.* 10 (1901) p. 404 s. In quest'interessante codice le tre sentenze si trovano a fol. 95^v (non numerato) precedute dalla nota στίχοι e disposte così:

σίδηρον ἐψεῖν ἢ νοθετεῖν γυναῖκα (ῥᾶον om.).

δεινὸν δράκοντες καὶ κακοῦργον ἀσπίδες.

ἢ (in rasura) διπλῆ γυναικὸς δεινότης ἐν θηρίοις.

(2) Debbo ringraziare i Prof. E. ROSTAGNO ed A. HEISENBERG della collazione dei codici Laurenziano e Monacense.

veduto il testo tramandatoci nelle *Quaestiones* di Anastasio Sinaita⁽¹⁾ e nei *Sacra Parallela* di Giovanni Damasceno su altri quattro codici⁽²⁾.

Benchè nei manoscritti si osservino molte alterazioni, dovute in gran parte alla speciale struttura del periodo, stucchevolmente ὁμοιοκάταρκτος ed ὁμοιοτέλετος, tuttavia si possono stabilire con certezza quasi assoluta le integrazioni del Papiro Londinese. Non occorre per ciò un esame minuto, che del resto richiederebbe molto spazio e che dovrebbe estendersi anche ad altre parti dell'omelia. Noteremo solo: 1) che nella linea 14^a non potrebbe contenersi πάντας ὑβρίζει che è escluso da 10 codici (la linea col πάντας ὑβρίζει conterrebbe 40 lettere; senza, ne avrebbe 27, un *quid medium* tra le linee 6^a e 21^a, che ne hanno 25 e 26, e le linee 15^a, 17^a e 18^a di 29 lettere): 2) che nella linea 18^a resta dubbio se debba preferirsi κἄν πενιχρά ἢ οὐ κἄν ἢ πενιχρά (questa lezione però darebbe cadenza coriambica ed eliminerebbe lo iato): forse con una più attenta revisione del papiro si potrà definire quale sia la più probabile⁽³⁾.

(1) Assai turbata è la tradizione del brano nelle *Quaestiones* le quali sono state in varia guisa ampliate coll'aggiunta di testi posteriori (ad es. nel cod. Marc. gr. 498 s. 14 l'estratto οὐδὲν τοίνυν θηρίον è attribuito a Niceforo Patriarca Costantinop. forse perchè alla fine della *Quaest.* 58 si trova inserito un passo di Niceforo Κατὰ εἰκονομάχων PG 89, 62-4 D) od abbreviate (ad es. il tratto οὐδὲν τοίνυν è saltato nei Codd. Vat. gr. 1259 e 1271 s. 13 e 620 s. 16).

Un saggio delle manipolazioni subite dal testo ce l'offre ad es. il cod. *Ambros. gr.* 509 (M. 15 sup.) s. 14 fol. 84^v-86^v. Τοῦ αὐτοῦ λόγος περὶ πονηρῶν γυναικῶν, nel quale tutte le proposizioni διὰ γυναικῶς sono voltate al passivo: Ὁ Δαυὶδ... κατεστράφη... ὁ Σαμψὼν ἐτυφλώθη... ὁ Προδρόμος... ἐτιμήθη. Che però il testo del Cod. Ambrosiano provenga dalle *Quaestiones* appare dalle lezioni οὐ πολὺν τιμῆ, κἄν ἐστὶ πενιχρά... ἀθεράτευτος νόσος.

Dai saggi da noi fatti risulta che l'edizione del Gretser è stata condotta sopra codici molto cattivi. Ad esempio nel passo finale PG 89, 638 B: ἐνόησον ὅτι γυνὴ τὸ θαυμαζόμενον (leggi γῆ: l'emendazione richiesta dal senso era οὐκ ἔτι γυνή per il seguente ὅτι σποδὸς τὸ ἔκκαϊον): ἀνάκαμψον (leggi ἀνακάλυψον: facile scambio di lettura tra λυ e μ): καὶ τότε πᾶσαν εὐρήσεις ἀλλ' ἢ ὅσα (suppl. dopo πᾶσαν: ὅψει τῆς εὐμορφίας τὴν εὐτέλειαν· οὐδὲν γὰρ ἕτερον).

(2) Sui codici dei *Sacra Parallela* cfr. HOLL, *Die Sacra Parallela des Ioh. Damascenus, Texte und Untersuch.*, 16, 1 (1897) p. 8-15.

(3) Durante la stampa c'è venuta sott'occhio la nota del RENDEL HARRIS, *An unidentified papyrus in the new Oxyrhynchus Volume, Bulletin of the John Rylands Library Manchester* 5 (1919) p. 86 s. Il GRENFELL integra il testo del papiro coll'edizione Saviliana dell'omelia *In Decollationem* indi-

In fine osserveremo la singolarità della contrazione $\overline{\alpha\gamma\lambda\omicron\upsilon\varsigma}$, che non compare nelle liste dei *nomina sacra* compilate dal TRAUBE, dal THOMPSON e dal GARDTHAUSEN. Che nel papiro si possa leggere anche $\overline{\alpha\upsilon\lambda\omicron\upsilon\varsigma}$, il quale poi sarebbe stato supplito dal più comune $\overline{\alpha\gamma\gamma\epsilon\lambda\omicron\upsilon\varsigma}$? Invece la contrazione $\overline{\varphi\upsilon(\lambda\alpha)\kappa\eta}$ (lin. 9) non offre difficoltà, perchè già si trova in *Pap. Tebtunis* 2 n. 282 lin. 7 $\kappa\alpha\iota \overline{\varphi\upsilon(\lambda\alpha\kappa\eta)\nu}$.

Nota dei codici e delle edizioni:

- A = Vatic. gr. 455 s. X-XI fol. 197.
 B = Vat. gr. 800 s. XIV-XV fol. 158^v.
 C = Vat. gr. 1079 s. XIV-XV fol. 310^v.
 D = Vat. gr. 2000 s. X-XI fol. 30^v.
 E = Vat. gr. 2013 s. X-XI fol. 178^v.
 F = Barber. gr. 430 (IV, 12) s. XIII fol. 103^v.
 G = Barber. gr. 517 (V, 13) s. XIII fol. 225^v.
 H = Ottob. gr. 402 s. XI-XII fol. 68^r.
 I = Ambros. gr. 192 s. XIV fol. 277.
 K = Ambros. gr. 839 s. XII/XIII fol. 83.
 L = Laurent. gr. IX, 33 s. XIV fol. 436^v.
 M = Monac. gr. 393 s. XI fol. 203^r.
 O = Bodleian. Miscell. gr. 77 s. XII fol. 384^r.
 Sa(vilius) = IOH. CHRYSOST. *Opera* VII pag. 546 = PG 59 col. 487.
 Q = Vat. gr. 423 s. X fol. 290^v.
 R = Vat. gr. 443 s. XIII fol. 174^r.
 As = S. EPHRAEM SYRI III gr. lat. pag. 71 B.
 Gr(etserus) = ANASTASII SINAITAE *Quaest.* 59, PG 89 col. 632 D.
 S = Vat. gr. 1236 s. XV fol. 109.
 T = Ottob. gr. 79 s. XV fol. 86^v.
 Le(quien) = IOH. DAMASC. *Sacra Parall.* PG 95 col. 1326 C-D.

catagli dal RENDEL HARRIS, il quale aggiunge come « supplementary remarks » alcune varianti dei *Sacra Parallela*. Naturalmente anche la ristampa del Grenfell è imperfetta (ad es. lacuna al principio della 1^a e 2^a linea e alla fine della 7^a). Ma noi ci fermeremo su due punti. Nella linea 6 il Gr. trova troppo breve lo $\overline{\eta\delta\alpha\phi\iota\sigma\epsilon}$ della stampa e mantiene la congettura precedente $\overline{\epsilon\delta\alpha\phi\iota\sigma\alpha\varsigma \epsilon\kappa\tau\omicron\nu\epsilon}$. Tale congettura non è necessaria potendo bastare le 25 o 26 lettere (leggendo $\overline{\epsilon\delta\alpha\phi\iota\sigma\epsilon\nu}$) a riempire da sole la riga. Nella linea 18 restituisce: $[\kappa]\alpha\nu \mu\epsilon\nu \pi\epsilon\nu\gamma\omicron\alpha \eta$ ed annota: $[\kappa]\alpha\nu \mu\epsilon\nu \pi\epsilon\nu\gamma\omicron\alpha \eta$ or possibly $[\kappa]\alpha\nu \eta \pi\epsilon\nu\gamma\omicron\alpha$. Forse è possibile la scelta tra $\kappa\alpha\nu \eta \pi\epsilon\nu\gamma\omicron\alpha$ e $\kappa\alpha\nu \pi\epsilon\nu\gamma\omicron\alpha \eta$ (lasciando il $\mu\epsilon\nu$) osservando meglio le tracce del η o del π nel papiro. — Leggiamo pure in *Rassegna Italiana di lingue e lettere classiche* 2 (1919) p. 91 s. la recensione della nota della CASTIGLIONI fatta da C. C(essi), che discute intorno alle integrazioni « che non parrebbero corrispondere a quanto ci aspetteremmo dallo spazio del papiro » (per l. 7, 11, 14 e 18). Ora non c'è più luogo a discussione.

Pap. Oxyrh. 1603

Praecedunt in libris haec verba:

Ω το κακον του διαβολου και οξυτατον οπλον·

δια γυναικος εξ αρχης τον Αδαμ εν παραδεισφ

κατετρωσεν (sic BHEIKLM SaSTLe: κατεστρωσε FG: κατεσ-
[τρεψεν ACDQ Gr: διεστρεψε RAs)

δια γυναικος τον πρωτατον Δαυιδ

- 1 προς την κατ]α του Ουριου δ[ολοφονιαν
εξεμηγε·] δια γυναικος το[ν σφωτατον
[Σο]λ[ο]μωνα προς παραβασιν [κατεστρεψε.
δια γυναικος τον ανδριωτ[ατον Σαμφων
- 5 ξυρησας ετυφλωσε. δια γυναικος τους
υιους Ηλει του ιερεως εδ[αφισε·
δια γυναικος τον ουρανδ[ρομον Ηλιαν
εδιωξε· δια γυναικος το[ν ευγενεστατον
Ιωσηφ εν φυλ(ακ)η δεσμευσα[ς κατεκλεισε·
- 10 δια γυναικος τον παντος [κοσμου λυχνον
Ιωαννην απετεμεν. τι δ[ε λεγω περι αν(θρωπ)ων;
δια γυναικος τους αγ(γε)λους [ου(ρα)νοθεν]κα

¹ κατά CGHLOQSTLe] om. ABDEFIKMSaRAs Gr | τοῦ om. C. | Οὐρία E

² ἐξέμειναν A Le: ἐξεμηγησεν (ἐξυφάνησεν G) GKO: ἐξήγειρεν D | διά]καί
praem. Gr.

³ Σολομῶνα (Σολόμονα G) GHS: Σολομῶν IO: Σολομῶντα codd. tell.: τὸν
Σολομῶνα τὸν σφωτάτον RAs | πρὸς]τὴν add. GKLO | κατέστρεψεν ACEGIL-
OQRAsGr STLe] κατέστρωσεν FKMSa: κατέτρωσεν BH 2-3 διὰ γυν. — κα-
τέστρεψεν om. D

⁴ Σαμφῶν omnes codd.] Σαμφῶνα Sa

⁵ ξυρήσασα CDILO: ξυρήσασα καὶ δήσασα EH | ἐτύφλωσε]τοῖς ἀλλοφύ-
λοις παρέδωκεν (καὶ ἐτύφλωσεν add. E) ADEHI | τοῦ H (Quoad QRGr As vide
ad lin. 13)

⁶ υἱούς om. H | ἐδάφισε EGOSTLe] ἠδάφισεν BCFKLM: ἠδάφησαν H ;
ἐδίφησεν I | 5-6 διὰ γυν. — ἐδάφισε om. AD

⁸ ἐδίωξε CKLQRAsGr] ἐδίωκε EGOSTLe 7-8 διὰ γυν. — ἐδίωξε om.
ABDFHIMSa | εὐγενέστατον]σάφρονα AD: om. BM: τὸν εὐγενέστατον Ἰωσηφ
om. F

⁹ ἐν om. Le | ἐν φυλακῇ post δεσμεύσας I: om. H | δεσμεύσας BCILM :
δεσμεύσασα H: om. ADEFGKOSTLe

¹⁰ τὸν]τὸν τοῦ ADI: τοῦ FO | παντός om. CL | κόσμου om. AIK | λυχνον
κόσμον D

¹¹ ἀπέκτεινεν H | τί δὲ] τί A: καὶ τί BDHIK

¹² γυναικῶν (ων in ras. D) AD | οὐρανόθεν τοὺς ἀγγέλους I | 11-13 τί δὲ
λέγω — κατέβαλεν om. CL QRAsGr STLe

4-13 διὰ γυν. — κατέβαλε] διὰ γυναικός τὸν Σαμφῶν ἐτύφλωσεν· διὰ γυν.

- τεβᾶλε· δια γυναικος παντα[ς κατασφαζει·
παντας φονευει· παντας α[τιμαζει.
- 15 γυνη γαρ αναιδης ουδενος φει[δεται·
ου λευιτην τιμα· ουκ ιερεα ε[ντροπεται·
ου προφητην αιδειται. ω [κακον κακον
κακιστον γυνη πονηρα, [κ]αν π[ενιχρα η·
εαν δε και πλουτον εχη τη πον[ηρια αυτης
- 20 [συ]νεργουντα, δισσον το κακο[ν, αφορητο
[ν] το ζω[ον]. αθεραπευτον [το θηριον.

Roma, 4 marzo 1921.

S. G. MERCATI

νακός Ἡλίαν ἐδίωξεν (διά γ. τὸν Ἡλίαν ἐδίωξε· διά γ. τὸν Σαμψὼν ἐτύφλωσε R AS)· τὸν πρόδρομον Χριστοῦ (διὰ γυναικὸς τὸν τοῦ Χριστοῦ πρόδρομον Gr) ἀπέτεμε QRAs Gr, qui διὰ γυναικὸς τὸν Ἰωσήφ ἐν φυλακῇ κατέκλεισεν ante διὰ γυναικὸς τὸν Δαυὶδ πρὸς τὴν κατὰ (κατὰ om. RAs Gr; habet Q) τοῦ Οὐρίου δολ. ἐξέμηθεν habent

¹³ γυναικῶν AD | κατασφάζων G: σφάζει IK: κατασφάττει QRGr: καταράται As perperam: πάντας κατασφάζει om. CL

¹⁴ πάντας φονεύει, πάντας ἀτιμάζει ABD FHM } πάντας ὑβρίζει add.
πάντας ἀτιμάζει, πάντας φονεύει CILQR Gr As }
ADCHL: ἀδίκως add. I: πάντας ψέγει, πάντας ὑβρίζει add. QRGrAs: om.
STLe: om. K qui πάντας ὑβρίζει tantum habet | πάντας ὑβρίζει, πάντας φονεύει,
πάντας, πάντας γυμνάζει (πάντας δικάζει add. E) EGO

¹⁵ ἀναιδῆς] οὐσα add. I | 16 οὐκ ADEFGM: οὐχ BCHIKLOST Edd. | ἱερέα CDEGHLMOR Edd.: ἱερέα ἢ FS: ἱερέαν ABIKQT

¹⁶ αἰδεῖται] ἐνδεῖται T: ἐν αἰδεῖται (sed ἐν add. in marg.) S: ἐναυδεῖται Le
15-16 οὐ λευίτην — αἰδεῖται] οὐ — τιμᾶ, οὐ — αἰδεῖται, οὐχ — ἐντρο. CEL:
οὐκ — ἐντρο. οὐ λευίτην τιμᾶ, οὐ προφήτην τιμᾶ G: οὐ προφήτην αἰδεῖται om.
FKO: οὐ προφήτην αἰδεῖται, οὐχ ἱερέαν ἐντρο. (οὐχ ἱερέα ἐντρο. οὐ προφ. αἰδεῖται As), οὐ πολιάν τιμᾶ QRGrAs

¹⁷ κακοῦ om. C: οὐ κακοῦ κακῶν T: sic in textu, sed in marg. ὡ κακῶν κακοῦ παντός S: ὡ κακοῦ κακῶν Le

¹⁸ κᾶν (ἐάν CL) πενιχρά ἢ BCHILM: κᾶν (μὲν add. KO) ἢ πενιχρά A
DEGKOSTLe: καὶ πενιχρά F: κᾶν μὲν ἐστὶ πενιχρά (πονηρά R As: πενιχρά ἢ Sa)
τῇ κακίᾳ πλουτεῖ QRAsGrSa: πενιχρά] τῇ κακίᾳ κουφίζεται πρὸς μικρὸν τοῦ
κακοῦ τῷ βάρει τῆς πενίας add. K

¹⁹ ἐάν δὲ καί] ἂν δὲ καὶ R As: εἰ καὶ F: κᾶν BM: ἐάν δὲ Sa | πλουτεῖν
in textu, πλουτοῦν var. lect. Gr | ἔλη Le | πονηρία] κακία EI: πονηρίας As | αὐ-
τῆς om. BM Sa | συνεργοῦντα τῇ πονηρίᾳ αὐτῆς A: συνεργοῦντα αὐτῆς τῇ πο-
νηρίᾳ (κακίᾳ E) DE | συνεργοῦσα (συνεργοῦντα var. lect.) Gr | τῇ πονηρίᾳ —
συνεργοῦντα om. F

²⁰ διπλοῦν ADE | ἀφόρητον] καὶ praem. R As

²¹ τὸ ante ζῶον om. QRAsGr | θηρίον] ἄλλος E | ἀθεράπευτος νόσος (ἡ νόσος R As), ἀνήμερον θηρίον QRAsGr: sic in textu, in nota autem « Alii ἀθεράπευτον τὸ θηρίον » Sa: ἀθεράπευτον τὸ θηρίον om. D